

**Enti locali.** Rimane lo squilibrio strutturale fra entrate e spesa standard - Negli ultimi tre anni investimenti crollati del 64 per cento

# Alle Province mancano ancora 471 milioni

**Gianni Trovati**

ROMA

■ Meno 471,5 milioni. Il contatore dell'agonia delle **Province** si aggiornerà dopo l'approvazione definitiva della **manovrina**, che ha inglobato il **decreto enti locali** nato proprio per puntellare i conti degli enti di area vasta. Ma non si sposta più di tanto. Per raggiungere l'equilibrio fra le entrate e le spese standard, quelle misurate dalla Sose sulla base delle funzioni fondamentali rimaste alle Province, mancano ancora 471,5 milioni. Erano 651,5 prima della manovrina: un piccolo passo, che non cambia la sostanza. «Le strade che mettono a rischio gli automobilisti e le scuole che non possono essere resicure saranno chiuse», taglia corto il presidente dell'Unione delle Province Achille Variati, sindaco di Vicenza, presentando i dati a Bologna nel

seminario nazionale sulla finanza provinciale.

L'eterno tira e molla sulle pezze da mettere ai tagli troppo "ambiziosi" prodotti dalla manovra 2015, che ha servito a Province e Città metropolitane una sforbiciata originale da tre miliardi in tre anni, continua, ma non vede nuovi treni normativi all'orizzonte. I 180 milioni messi a disposizione dalla manovrina (10 a Salerno, 6,3 a Brescia, 4,7 ad Alessandria, solo per citare gli assegni più grandi) offrono qualche piccolo aiuto ma non cambiano il quadro di fondo. I compiti base delle Province alleggerite dalla riforma Delrio, in attesa di un'abolizione costituzionale bocciata dal referendum, costano 1,66 miliardi all'anno in base alla spesa "efficientata" misurata dalla società del ministero dell'Economia: ma tutti questi soldi, nei bilanci provinciali,

non ci sono. Per due ragioni: i «contributi alla finanza pubblica» (il nome ufficiale dei tagli) li pescano prima che vadano alla manutenzione ordinaria di strade e scuole, e nel frattempo la crisi si è accanita sulle tasse automobilistiche che sono l'entrata principale delle Province. Tra flessione del mercato e impennata dei mancati pagamenti, l'Rc Auto è crollata del 53% in tre anni (da 2,37 a 1,12 miliardi) e l'imposta di trascrizione è scesa del 22% (da 1.200 a 936 milioni).

Fin qui la parte corrente, cioè la vita quotidiana degli enti. Ma strade e scuole, il cuore dell'attività provinciale, richiedono soprattutto investimenti. E qui, come in tanti capitoli della finanza pubblica, va ancora peggio. Negli ultimi tre anni la spesa in conto capitale delle Province è quasi scomparsa: nel 2016 si è fermata a quota 891 milioni, il

64% sotto i 2,45 miliardi del 2013, e i 170 milioni una tantum messi a disposizione dalla manovrina non cambiano più di tanto il quadro.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*



Peso: 8%